

Museo delle Culture Futuro in discussione_

Si valuta l'ipotesi del voto popolare consultivo - Masoni Brenni: «Ben venga il dialogo»

■ «Chiusura imminente». Titolava così ieri il Mattino annunciando lo scenario di un imminente voto popolare consultivo per decidere sul futuro del Museo delle Culture di Lugano (MCL) di Villa Heleneum. Una struttura per cui il movimento di Bignasca non ha mai nascosto la propria avversione nel corso degli anni. Sulla questione abbiamo interpellato la municipale e capodicastero cultura della Città, **Giovanna Masoni Brenni**, che tiene a precisare come si tratti per il momento soltanto di un'ipotesi, contestualizzando quanto avvenuto a Palazzo civico. «Un paio di settimane fa - spiega - Bignasca ha chiesto di mettere all'ordine del giorno la chiusura del MCL al 31.12.2011». «Sono stata io - aggiunge - ad avanzare l'idea in Municipio (dove la proposta Bignasca non ha comunque trovato favori) di aprire un vero dibattito sul Museo delle Culture, per esempio, con una votazione consultiva, per poter mettere a confronto le ragioni e il successo della struttura con le perplessità, in un vero dialogo con i cittadini, invece che in miseri attacchi ispirati ogni domenica da Bignasca e persone tutt'altro che disinteressate». «Il tutto - prosegue Masoni Brenni - senza nessun timore di sorta. Anzi, ben venga il dibattito con il territorio, anche critico».

Alla discussione in questione, il sindaco non era presente: «Abbiamo incaricato il segretario di approfondire tempi, modi e costi di una votazione consultiva, poiché Lugano vi ha fatto capo assai raramente in passato, referendum quindi in Municipio alla presenza anche del sindaco». Affaire à suivre - conclude Masoni Brenni - «come detto, io ci sto, e il dialogo con la popolazione può solo farci crescere».

In relazione a come si è sviluppata il discorso, la municipale non nasconde ad ogni modo un certo malessere: «Rispecchia i modi di Bignasca - al di là di temi talvolta condivisibili e condivisi - un po' da dittatore: pensa di poter decidere da solo, liquidare sommariamente principi, aiuti, istituzioni, progetti e persone democraticamente votati. Che si tratti di colleghi di Municipio, di avversari politici scomodi, di persone che hanno il solo "difetto" (per Bignasca) di essere straniere, di direttori e collaboratori della città (ciò che è grave perché Bignasca è municipale e quindi loro datore di lavoro) o addirittura di privati che sostengono i progetti di Lugano a favore della città». «Dalla polizia al giuridico, dalla cultura (DAC e LAC) allo sport, dal territorio ai servizi urbani e al verde pubblico, alla cassa pensioni, e così via, salvando solo se stesso. Ma è preciso dovere di ogni datore di lavoro, e quindi anche del Municipio di Lugano, sindaco in testa, per la responsabilità della città e del personale, preoccuparsi di prevenire quello che ormai, verso i collaboratori, è vero mobbing. Tanto più che il motivo di tanti attacchi spesso è tutt'altro che disinteressato». «A perdere alla fine - conclude Masoni Brenni - sono sempre la città e la regione. Bignasca è bravo a demolire quello che molti con serietà, impegno e spesso fatica, silenziosamente, costruiscono per far crescere la città». **GI.M**



VILLA HELENEUM

Dibattito aperto sul futuro del Museo delle Culture di Castagnola.
(fotogonnella)

Powered by **TECNAVIA**

Copyright © 23/05/2011 Corriere del Ticino